

10 aprile 2022 n° 22
DOMENICA DELLE PALME
GV 12,12-16

Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando:

" Osanna!

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore,
il re d'Israele!"*

Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:
Non temere, figlia di Sion!

*Ecco, il tuo re viene,
seduto su un puledro d'asina.*

I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

COMMENTO

Gesù non parla a noi sempre attraverso una parola chiara, esplicita, solenne. Non si rivela attraverso altissimi discorsi di purissima teologia, nei quali espone tutto il suo programma che intende realizzare tra gli uomini. Spesso capita di partecipare a qualche insediamento di autorità e si odono elenchi di programmi futuri irrealizzabili, fondati sulla volontà di questo o di quell'altro, senza per nulla tenere conto del popolo che si è chiamati a condurre; si gridano programmi, ma senza l'uomo. Si manifestano solo velleità per farci apparire grandi, sapienti, esperti, risolutori della storia. Addirittura qualcuno viene presentato come un risolutore di tutti i problemi che assillano l'umanità. Nessuno però entra nella città o nel paese cavalcando un umile asinello, che è il compagno della fatica dell'uomo. L'asino non è il cavallo per la guerra. Non è lo strumento della vittoria. Non è il mezzo attraverso il quale ognuno ostenta la sua potenza umana, terrena dinanzi agli altri. L'asino è un umile animale di pace, chiamato a condividere con l'uomo ogni fatica, ogni sofferenza, ogni lacrima, ogni dolore. Questo animale umile, compagno infaticabile dell'uomo, è il simbolo di Gesù Signore. Lui è l'asinello che cavalca un asinello. È colui che viene per addossarsi sulle spalle tutta la fatica della redenzione, rigenerazione, santificazione, elevazione spirituale dell'uomo. Lui non viene per presentarci un programma da realizzare. Viene invece per attualizzare il suo programma

di vita, quello che il Padre gli ha scritto fin dall'eternità, prima della stessa creazione del cielo e della terra, dell'uomo e di ogni altra cosa. Lui viene per mostrare ad ogni uomo come si ama sino alla fine, come si serve, come si adora il Padre, come si vive la vera obbedienza, come ci si comporta anche quando si è in croce, condannati ingiustamente ad una pena atroce e crudele. Gesù viene cavalcando un asinello perché vuole essere Lui il nostro quotidiano asinello, vuole condividere, portare, sopportare, amare con noi ogni nostra fatica spirituale o materiale, fisica o dell'anima, dello spirito o del corpo, nostra o degli altri. Non vi è momento della nostra esistenza in cui lui vuole tagliarsi fuori. Tutto vuole condividere di noi, anche il peccato. La condivisione del peccato, per la sua eliminazione, asportazione, dal nostro cuore e dalla nostra mente, è l'opera più alta della carità, dell'amore. Lui prende su di sé il nostro peccato per toglierlo dal mondo, inchiodandolo nel suo corpo, sulla croce. Lui vuole, ci chiede di trasformarci anche noi in umili asinelli che portano sulla loro groppa il mondo con tutto il suo peso di peccato, vizio, delinquenza, ignoranza, cattiveria, malvagità, vuole che noi siamo come quei capri che caricati dei peccati del popolo venivano mandati nel deserto. Non vi sono altre vie per togliere il peccato del mondo. Urge che lo addossiamo sulle nostre spalle per condurlo nel deserto del calvario e della croce.